

COMUNE DI LANDIONA

Piazza Vittorio Emanuele III n. 15/d- 28064 Landiona (NO)
Telefono: (+39) 0321.828121 - Fax: (+39) 0321.828350
Email: municipio@comune.landiona.no.it - PEC: landiona@pcert.it
Codice fiscale: 80001370032 - Partita Iva: 01241740032



VARIANTE PARZIALE al PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE del COMUNE di LANDIONA AI SENSI DELL'ART. 17 COMMA 5° L.R. 56/77 e s.m.i.

NORME DI ATTUAZIONE GEOLOGICA

ELABORATO:

G2

DATA:

NOVEMBRE 2019

IL SINDACO:

IL SEGRETARIO:

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:



MORANDI ELISABETTA

via A. di Quaregna 60 - 13100 Vercelli

349.6073138 - morandielisabetta@libero.it

Pec: elisabetta.morandi@archiwordpec.it



Studio associato di Ingegneria e Geologia

Dott. Geologo Elio Vanoni

Dott. Ing. Massimiliano Vanoni

Caresanablot (VC), Via S. Cecilia, 1 - Tel 0161/232925 Fax 0161/1850738
e-mail info@geotecnologie.com www.geotecnologie.com

Indice

Indice.....	1
Premessa	1
Definizione del livello di rischio	3
CLASSE IIa.....	3
CLASSE IIb.....	3
CLASSE IIIa.....	3
CLASSE IIIb	3
INTERVENTI AMMISSIBILI IN UNA DATA CLASSE	4
CLASSE IIa	4
CLASSE IIIa	5
CLASSE IIIb3	6
INDAGINI PREVENTIVE ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA	7
CLASSE IIa.....	7
CLASSE IIb.....	7
CLASSE IIIa.....	7
CLASSE IIIb	7
<i>Norme geologico tecniche complementari</i>	8
Art. G1 Distanze di rispetto da Fiumi, torrenti, rii naturali.....	8
Fiume Sesia	8
Art. G3 Distanze di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali	10
Art. G4 Distanze di rispetto dalle testate e dall'asta dei fontanili	11

Premessa

Il presente elaborato contiene *le norme di attuazione di carattere geologico* (N.T.A.G.) che diventano parte delle N.T.A. generali di P.R.G.C. sotto il profilo urbanistico.

Queste norme trovano rappresentazione grafica per aree di applicazione nella Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (Tav. 08).

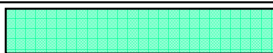
Classi C.P.G.R. 7/Lap

Nota : Gli interventi di modificazione del suolo sul territorio comunale, quale che sia la propria collocazione rispetto alle classi di pericolosità geomorfologica, sono comunque subordinati al rispetto delle prescrizioni contenute nelle norme di attuazione allegate alla presente Variante di P.R.G.C. ed alle direttive del D.M. 11 marzo 1988 e successive aggiunte e modificazioni.

	CLASSE IIa	Porzioni di territorio dove esiste una sola condizione di pericolosità geomorfologica o idrogeologica o idrologica, moderata e superabile con l'adozione ed il rispetto di accorgimenti a livello del singolo lotto o della singola area omogenea.
	Fenomeni di dissesto:	assenti
	Caratteristiche geotecniche substrato:	varie
	CLASSE IIb	Porzioni di territorio dove esistono condizioni di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica superabili con l'adozione ed il rispetto di accorgimenti a livello del singolo lotto o della singola area omogenea.
	Fenomeni di dissesto :	assenti o non attivi
	Caratteristiche geotecniche substrato :	varie
	CLASSE IIb1	Porzioni di territorio dove esistono condizioni di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica superabili con l'adozione ed il rispetto di accorgimenti a livello del singolo lotto o della singola area omogenea.
	Fasce di rispetto esterne dei corsi d'acqua minori	
	Rischio idraulico :	moderato
	Fenomeni di dissesto :	assenti o non attivi
	Caratteristiche geotecniche substrato :	varie
	CLASSE IIIa	Porzioni di territorio non edificate, ove esistono condizioni generalizzate di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica, che le rendono inadatte all'utilizzo edilizio in base alle tecniche costruttive attuali ed alle leggi e normative esistenti. Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, vale quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77.
	CLASSE IIIb	Porzioni di territorio edificate, ove esistono condizioni di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica, che rendono necessari interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico. Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, vale quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77.
CLASSE IIIb3	A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico inteso come adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti, oltreché adeguamenti igienico – funzionali (<i>es. realizzazione di ulteriori locali, recupero preesistenti locali inutilizzati, pertinenze quali box, ricovero attrezzi etc.</i>). Sono da escludersi nuove unità abitative.	

Definizione del livello di rischio

CLASSE IIa



Zone a ridotta pericolosità

- ◊ Aree con morfologia di versante ad acclività da modesta a moderata
- ◊ In genere buon drenaggio delle acque con caratteri di moto laminare sulle superfici
- ◊ Caratteristiche litostratigrafiche e litotecniche favorevoli
- ◊ Qualità geotecnico – fondazionali dei litotipi di fondazione da discrete a buone.
- ◊ Zone esondabili per eventi catastrofici da tiranti idraulici modesti con altezze d'acqua massime di qualche decimetro e caratteristiche quasi-statiche.

CLASSE IIb

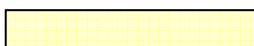


Zone a moderata pericolosità

Il ridotto livello di rischio dovrà essere superato mediante modesti accorgimenti tecnici individuabili a livello di progetto esecutivo e realizzabili nell'ambito del singolo lotto edificatorio.

- ◊ Aree con morfologia di versante ad acclività da moderata a media
- ◊ Deflussi talora elevati ma laminari delle acque di scorrimento superficiale
- ◊ Caratteristiche litostratigrafiche e litotecniche favorevoli o accettabili ma talora disomogenee e da verificare puntualmente.
- ◊ Qualità geotecnico – fondazionali dei litotipi di fondazione da sufficienti a discrete.
- ◊ Zone esondabili per eventi eccezionali da tiranti idraulici contenuti con altezze d'acqua massime di alcuni decimetri e caratteristiche quasi-statiche a bassa energia.

CLASSE IIIa

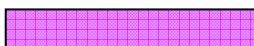


Zone a medio – elevata pericolosità

Porzioni di territorio *non edificate*, ove esistono condizioni generalizzate di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica, che le rendono inidonee all'utilizzo edilizio.

- ◊ Aree con morfologia di versante ad acclività da media ad elevata. Locali fenomeni di dissesto quiescenti od attivi.
- ◊ Aree talora poste in fregio od in prossimità di corsi d'acqua principali o minori
- ◊ Deflussi elevati localmente turbolenti delle acque di scorrimento superficiale
- ◊ Qualità geotecnico – fondazionali dei litotipi variabili e talora scadenti.
- ◊ Aree depresse di ristagno delle acque
- ◊ Zone esondabili per eventi da eccezionali a ricorrenti ($T_r < 200$ anni) con livelli idrici di altezze d'acqua da diversi decimetri ad alcuni metri e caratteristiche di elevata energia.

CLASSE IIIb



Zone a medio – elevata pericolosità

Porzioni di territorio *edificate*, ove esistono condizioni di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica, che rendono necessari interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico.

- ◊ Aree con morfologia di versante ad acclività da media ad elevata. Locali fenomeni di dissesto.
- ◊ Aree talora poste in fregio od in prossimità di corsi d'acqua principali o minori
- ◊ Deflussi elevati localmente turbolenti delle acque di scorrimento superficiale
- ◊ Qualità geotecnico – fondazionali dei litotipi variabili e talora scadenti.
- ◊ Aree depresse di ristagno delle acque
- ◊ Zone esondabili per eventi da eccezionali a ricorrenti ($T_r < 200$ anni) con livelli idrici di altezze d'acqua da diversi decimetri ad alcuni metri e caratteristiche di elevata energia.

Interventi ammissibili in una data classe**CLASSE IIa****INTERVENTI POSSIBILI**

Tutti quelli compatibili con le norme di piano regolatore (N.T.A.) e subordinate all'applicazione alla prescrizioni generali previste dal D.M. 11.03.1988.

INTERVENTI VIETATI

1. Sono *vietati* i piani interrati, ovvero i piani con livello di calpestio posto a quota inferiore al piano campagna naturale.
2. I piani controterra, qualora posti a livello inferiore del piano campagna naturale dovranno essere adeguatamente impermeabilizzati per evitare fenomeni di risalita capillare dovuta alla ridotta soggiacenza dei mesi estivi (allagamento colture risicole).

CLASSE IIb**INTERVENTI POSSIBILI**

Tutti quelli compatibili con le norme di piano regolatore e subordinate all'applicazione alla prescrizioni generali previste dal D.M. 11.03.1988.

INTERVENTI VIETATI

1. I piani interrati ossia quelli con piano di calpestio posto a livello inferiore del piano campagna naturale.
2. I piani abitabili, dovranno essere posti a quote uguali o superiori a + 0.5 m. nei confronti dei rispettivi piani stradali di accesso.
3. I locali adibiti a centrali termiche o centrali elettriche dovranno rispettare le stesse restrizioni previste per le parti abitabili.

CLASSE IIb1

Aree in cui le possibilità edificatorie sono legate alla verifica della periodica manutenzione della rete idrografica minore, naturale ed artificiale, ed alle relative opere di regolarizzazione.

L'Amministrazione comunale verificherà annualmente che gli enti gestori e responsabili della rete idrografica svolgano la periodica manutenzione prevista. Sulle eventuali concessioni edilizie rilasciate in parti di territorio che coinvolgano queste porzioni di territorio verrà evidenziato di avere proceduto alla citata verifica.

Fatta salvo la verifica con esito positivo di quanto esposto in precedenza, le condizioni per l'impiego di queste aree, i limiti ed i divieti, sono analoghe a quelle di classe IIb.

CLASSE IIIa**INTERVENTI POSSIBILI**

1. Aree destinabili ad interventi di superficie
2. E' consentita la modificazione dei suoli purchè avvenga senza incremento di carico antropico (es. interventi di sostegno all'attività agricola ed agronomica)
3. Sono consentite opere pubbliche o di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (art. 31 L.R. 56/77).
4. Sono consentiti gli interventi di nuova edificazione, od ampliamento dell'esistente a servizio dell'attività agricola connessi alla conduzione aziendale, (norme di attuazione P.S.F.F. e P.A.I Titolo II Parte II art. 39 comma 4 a). Il presente caso è valido solamente nelle aree esterne alla fascia A del P.S.F.F.
5. Per le aree site in fascia C di cui alla Tav. 08 – “Carta di sintesi” sono consentiti ridotte modificazioni dell'assetto morfologico per attività di carattere esclusivamente agronomico.
6. Sono possibili ricolmamenti di cave a fossa sino al ripristino dell'assetto morfologico originario, previa autorizzazione dell'Autorità competente.
7. Interventi di mitigazione del rischio idraulico quali rilevati arginali, canali di deflusso, opere e manufatti legati alla rete idrografica minore irrigua.

INTERVENTI VIETATI

- ✓ Nuove edificazioni.
 - ✓ Interventi comportanti la modifica generalizzata dell'assetto geomorfologico originario
-

CLASSE IIIb3**INTERVENTI POSSIBILI**

1. Sono possibili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione e risanamento conservativo degli edifici esistenti senza incrementi di volume a livello del piano campagna.
2. Sono consentite modificazioni ed ampliamenti non significativi, anche con aumenti di volume, purchè realizzati a quote superiori rispetto alle altezze idriche della acque di possibile laminazione (quote a partire dal piano primo) e con la contemporanea dismissione di eguale volume abitabile ai piani inferiori. E' fatta salva l'applicabilità della L.R. 6 Agosto 98 n. 21.
3. Sono consentiti interventi per adeguamenti funzionali ed igienico - sanitari degli edifici esistenti che non comportino aumento del carico antropico mediante il recupero di locali dismessi, di pertinenze quali box, ricovero attrezzi etc..

INTERVENTI VIETATI

- ✓ Non sono consentite nuove edificazioni.
- ✓ Non sono consentiti ampliamenti e completamenti con aumenti di volume significativi in assenza di avvenuta attuazione di interventi di iniziativa e/o controllo pubblico volti alla minimizzazione del rischio preesistente. L'efficacia di tali interventi dovrà essere dimostrata con un periodo temporale di verifica.

Indagini preventive all'utilizzazione urbanisticaCLASSE IIa

Relazione geologico - tecnica ed idrogeologica relativa al singolo lotto o alla singola area omogenea, con eventuali verifiche di stabilità in condizioni attuali e di progetto, se su versante. In caso di ubicazione su fondovalle o in prossimità di corsi d'acqua secondari, relazione anche idrologica ed idraulica. Pozzetti esplorativi spinti a quota tale da permettere il riconoscimento della tipologia del substrato per adeguata profondità al di sotto del piano di fondazione e delle caratteristiche della circolazione in falda. Prelievo di campioni rimaneggiati e/o indisturbati, a giudizio del tecnico incaricato dell'indagine, con prove di laboratorio per la determinazione dei parametri geotecnici di base. Dimensionamento e calcolo delle pendenze di canalette e dreni per lo smaltimento delle acque di ruscellamento per precipitazioni con "tempo di ritorno" di almeno 50 anni.

CLASSE IIb

Relazione geologico - tecnica ed idrogeologica relativa al singolo lotto o alla singola area omogenea estesa ad un intorno significativo, con verifiche di stabilità in condizioni attuali e di progetto, se su versante. In caso di ubicazione su fondovalle o in prossimità di corsi d'acqua secondari, relazione anche idrologica ed idraulica. Pozzetti esplorativi e/o prove penetrometriche e/o perforazioni di sondaggio, spinti a quota tale da permettere il riconoscimento della tipologia del substrato per adeguata profondità al di sotto del piano di fondazione e delle caratteristiche della circolazione in falda. Prelievo di campioni rimaneggiati e/o indisturbati, a giudizio del tecnico incaricato dell'indagine, con prove di laboratorio per la determinazione dei parametri geotecnici di base. Dimensionamento e calcolo delle pendenze di canalette e dreni per lo smaltimento delle acque di ruscellamento per precipitazioni con "tempo di ritorno" di almeno 100 anni.

CLASSE IIIa

Aree attualmente inidonee a nuovi insediamenti.

Qualsiasi intervento in questa classe, compresi cambiamenti ambientali e di uso del suolo generalizzati e sostanziali, ancorché non edificatori, presuppone studi idrologici, idrogeologici geotecnici ed idraulici di base su larga scala.

CLASSE IIIb

Aree in cui sono possibili, allo stato attuale, unicamente interventi di riassetto che non incrementino il carico antropico (rif. specifiche pg. precedenti) . Non saranno ammesse comunque nuove opere o costruzioni e saranno viceversa ammessi ampliamenti o completamenti solo a seguito di attuazione e successiva verifica di interventi di riassetto di carattere o controllo pubblico, che eliminino o minimizzino il livello di pericolosità esistente.

Norme geologico tecniche complementari

Art. G1 Distanze di rispetto da Fiumi, torrenti, rii naturali

Fiume Sesia

Le fasce di rispetto dal Fiume Sesia sono disciplinate dal piano stralcio delle fasce fluviali.

In specifico :

Fascia A – fascia di deflusso della piena (80 % Q di Tr 200 anni)

Interventi vietati :

- (a) Attività di trasformazione dello stato dei luoghi che modifichino l'assetto morfologico, idraulico ed edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;
- (b) l'installazione di impianti di smaltimento dei rifiuti ivi incluse le discariche di qualsiasi tipo sia pubbliche che private, il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali o di rifiuti di qualsiasi genere;
- (c) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree per una ampiezza di 10 m dal ciglio della sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente.

Interventi consentiti:

- (a) i cambi colturali;
- (b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- (c) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;
- (d) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui
- (e) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di Settore (rif. P.R.A.E. – Piano Regionale Attività Estrattive)
- (f) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto in loco e da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;
- (g) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia
- (h) Il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave

- (i) Il deposito temporaneo di rifiuti come definito dall'art.6, comma1 let. M) del D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22

Fascia B – fascia di esondazione (Tr 200 anni)

Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.

Interventi vietati :

- (a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;
- (b) l'installazione di impianti di smaltimento dei rifiuti ivi incluse le discariche di qualsiasi tipo sia pubbliche che private, il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di rifiuti di qualsiasi genere;
- (c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

Interventi consentiti:

- (a) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- (b) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia
- (c) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattive autorizzate ed agli impianti di trattamento del materiale estratto in loco e da realizzare secondo le modalità prescritte dai dispositivi autorizzativi;
- (d) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 19 bis.
- (e) Interventi che comportino una riduzione apprezzabile od una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento della stessa in area idraulicamente equivalente
- (f) Nuovi impianti di smaltimento e recuperi rifiuti con relative operazioni di smaltimento

Interventi edificatori

- (g) Opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia, comportanti anche aumento di superficie o volume, interessanti edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, purchè le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento (Q - Tr 200 anni), previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa.
- (h) Interventi di ristrutturazione edilizia, comportanti anche sopraelevazione degli edifici con aumento di superficie o volume non superiori a quelli potenzialmente allagabili, con contestuale dismissione d'uso di queste ultime e a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno od in presenza di copertura assicurativa.

Fascia C – fascia di esondazione (Tr 500 anni)

A norma dell'art. 31 comma 4 – Titolo II – Parte I – Norme di attuazione PAI, l'utilizzazione urbanistica di tali aree è definita dalla Carta di Sintesi, Tav. G8-G10-G11.

Art. G3 Distanze di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali

Si prescrivono le seguenti distanze riprese dalla specifica normativa di settore

- art. 29 della L.R. 56/77.
- art. 96 del T.U. R.D. 25 luglio 1904 n. 523

L'utilizzazione urbanistica di tali aree è definita dalla Carta di Sintesi Tav. G8-G10-G11.

Le fasce descritte sono così articolate :

(a) Fiume Sesia

- Valgono le distanze imposte con le fasce fluviali dal P.A.I. ed implicitamente, in quanto ricomprese nelle precedenti, quelle di cui all'art. 96 del T.U. 25 luglio 1904 n. 523 (10 m.)

(b) Roggia Bolgora, Biraga, Molinara, cavo Sfregio ed Ospedale. Fontana Buglia e Morina

- **E' prescritta una fascia di rispetto primaria di m. 15** dal limite superiore di ciascuna sponda in conformità a quanto previsto dall'art. 29 comma b) della L.R. 56/77. Tale fascia risulta ascritta alla classe **IIIa** della “Carta di Sintesi” e **IIIb3** ove edificato.

(c) Roggia Molinara, Fontana Buglia e Morina

- E' prevista una ulteriore fascia di rispetto secondaria, esterna alla precedente, ascritta alla Classe **IIB1** di larghezza pari a **10 m**, esterna alla precedente, nell'area del concentrico abitativo ed in quella a nord dello stesso, come rappresentata nelle tavole G8-G10-G11.

(d) Rete idrografica minore

- Per tutti i corsi d'acqua minori non citati in precedenza, è prescritta la seguente differenziazione:
 - 1) corsi d'acqua demaniali (doppia riga continua su cartografia Catastale)
distanza di rispetto di m. 10 da ciascun limite superiore di sponda. Tale fascia è differenziata nel seguente modo :
 - ⇒ 5 metri di tutela assoluta (divieto di modificazione morfologica)
 - ⇒ successivi 5 m., esterni ai precedenti, di tutela parziale (possibilità di realizzazione di strade, recinzioni, etc..) previa nulla osta dell'autorità idraulica competente.
 - 2) corsi d'acqua privati (riga tratteggiata su cartografia Catastale)
⇒ distanza di rispetto con finalità urbanistica di m. 5 da ciascun limite superiore di sponda (vietata edificazione di qualunque genere).

Nota : G3 Bis

- (a) Le fasce di rispetto descritte si applicano anche ai tratti intubati.
- (b) Sono vietate tutte le intubazioni (creazioni di sezioni chiuse) sulla rete idrografica ad accezione dei tratti necessari per gli accessi (larghezza massima 8 m.) (Art. 115 c1 D.Lgs 152/06 s.m.i)
- (c) Tutte le fasce di rispetto citate sono da ritenersi ascritte alla classe III, anche qualora non evidenziate in cartografia.

Specifica comma c) : La possibilità di deroga per le intubazioni di larghezza massima oltre 8 m, può essere prevista e valutata puntualmente, qualora sussistano le motivazioni tecniche idrauliche e la compatibilità con l'aspetto di rischio idrogeologico. Tali condizioni dovranno essere dimostrate con specificata documentazione tecnica che dovrà ottenere parere favorevole da parte dell'Ente Gestore del corso d'acqua.

Art. G4 Distanze di rispetto dalle testate e dall'asta dei fontanili

Si prescrivono le seguenti distanze in parte riprese dall'art. 29 della L.R. 56/77, per i fontanili esistenti sul territorio ed individuati nella relazione geologica generale (Elab. G1) e sulla carta geoidrologica (Tav. G5).

1. E' prescritta una fascia di rispetto di **m. 15** dal limite superiore di perimetrazione **della testata** del fontanile . Tale fascia risulta ascritta alla classe **IIIa** della "Carta di Sintesi".

2. E' prescritta una fascia di rispetto di **m. 10** dal limite superiore di sponda per ciascuna **asta** derivante dal fontanile . Tale fascia risulta ascritta alla classe **IIIa** (oppure localmente IIIb qualora incontrante edifici) della “Carta di Sintesi”.
3. La fascia di rispetto primaria per le aste delle *Fontane Buglia e Morina* è estesa a **m. 15** nel tratto a monte sino al limite del territorio comunale per la prima e all'interno del concentrico abitativo per entrambe (Rif. Tav. G8-10-11 “Carta di Sintesi”). Esternamente a questa è presente una ulteriore fascia di **m. 10** ascritta alla classe IIb1 (rif. Pg 4.)